

## Camera: sì alla mozione per impegno anti-aborto

La Camera dice no all'aborto come strumento di controllo demografico. L'aula di Montecitorio ha approvato integralmente le mozioni del Pdl, della Lega e dell'Udc (le mozioni del Pd e dei Radicali sono state approvate solo in parte) che impegnano il governo italiano a proporre all'Assemblea generale dell'Onu una ri-

soluzione antiabortista. Il governo dovrà così proporre al Palazzo di vetro un documento che dica no all'aborto come strumento di controllo delle nascite che «condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire».

Le mozioni della maggioranza e dell'Udc sono passate con l'astensione del Pd e dell'Idv: ma la teodem Paola Binetti ed altri compagni di gruppo hanno votato a favore. Bocciate, invece, la mozione dell'Idv e le parti delle mozioni dei Radicali e del Pd che andavano oltre l'impegno su cui il governo ha reso parere

favorevole.

Esulta Rocco Buttiglione (Udc): «Siamo tutti d'accordo che l'aborto è comunque un male, ma ci dividiamo sempre tra chi è per la vita e chi è per la scelta. È ora di contrastare tutti insieme chi nel mondo è sia contro la vita sia contro la scelta». (R. I.)

# L'Italia sta cambiando, le leggi da «Stato etico» non passeranno

## Intervista a Beppino Englaro

FEDERICA FANTOZZI

**N**eotesserato Pd, Beppino Englaro ieri era a Milano ad un incontro pubblico a sostegno di Ignazio Marino, il «terzo uomo» in pista per il congresso autunnale dei Democratici. E stasera dialogherà di bioetica con Nando Dalla Chiesa e don Paolo Farinella nell'ambito della Settimana dei Diritti che si apre a Genova. Fino a mercoledì 22 luglio, il capoluogo ligure si occuperà di libertà di stampa, vittime di mafia, disabilità, immigrazione. Ad invitare Englaro è stato un gruppo di associazioni impegnate sul fronte della laicità e di docenti universitari, ad accogliere il sindaco Marta Vincenzi.

**Signor Englaro, è cominciata la discussione sul biotestamento a Montecitorio. Che legge si attende?**

«Se non rispettano la Costituzione, come ha rilevato anche Fini, se continuano su posizioni da Stato etico, se non rispettano le libertà fondamentali, c'è poco da dire.

Non è possibile invadere il tuo corpo contro la tua volontà. Nessuno ha questo potere. neppure lo Stato. È semplice, quasi banale: una legge uguale a quella uscita dal Senato sarebbe illegittima e incostituzionale».

**Ha fiducia nell'azione del presidente della Camera?**

«Non solo in lui, anche nei deputati. Vedremo gli sviluppi del dibattito parlamentare».

**Lei è stato a Torino per l'istituzione del registro sul biotestamento. Si stanno muovendo così anche Genova, Pisa, Bologna, Roma. La petizione online promossa da Marino e Giuliano Amato ha raccolto 300mila firme. La società civile si muove in direzione diversa dalla politica. Potrà influenzare il dibattito in corso?**

«Assolutamente sì. L'opinione pubblica ha fatto passi da gigante. Noi vogliamo proprio che la società civile si faccia sentire: la gente non si fa più imporre nulla. La mia convinzione è che questo percorso non potrà non incidere sulla legge in fieri perché il clima culturale sta cambiando».

**È stata approvata ieri la mozione Buttiglione che impegna il governo in sede Onu contro l'aborto come contraccettivo. Un altro diritto in pericolo?**

«Guardi, non entro in cose che non conosco. Difendo le libertà fondamentali che mi riguardano o possono riguardarmi. Sulla vicenda di Eluana avevo promesso di andare fino in fondo e l'ho fatto. Anche io potrei trovarmi in qualsiasi momento nella stessa situazione, dunque faccio sentire la mia voce. Ma resto in quel campo: non sono un tuttologo».

**Lei si è iscritto al Pd in aperto appoggio del terzo candidato, Ignazio Marino, che ha conosciuto durante la sua battaglia per far rispettare la volontà di Eluana. Oltre a essere un medico competente, ritiene che possa essere un valido leader di partito?**

«Conoscendo la persona non ho il minimo dubbio. Senza le qualità necessarie non sarebbe sceso in campo. La mia non è idolatria: in 3 anni di conoscenza ho verificato che può affrontare in modo effi-

ciente un problema estremo, figuriamoci gli altri. È un cattolico che rispetta i laici, attenzione però: non identifichiamo Marino solo con laicità e bioetica. Se vince sarà un uomo all'altezza della carica. E io farò di tutto per aiutarlo».

**Come procede l'inchiesta giudiziaria che la vede indagato per omicidio insieme al primario anestesista Amato De Monte ed altri componenti dell'équipe medico-infermieristica della clinica udinese dove è morta sua figlia?**

«Manca l'ultimo tassello. La fine delle indagini è attesa per fine agosto, inizio settembre. Noi siamo tranquillissimi perché abbiamo sempre operato nella legalità. Non ci aspettiamo qualcosa di diverso dall'archiviazione». ❖

## Integralisti per rivedere la legge 40 Aborto, passa la mozione Buttiglione

**SUSANNA TURCO**

**Alla Camera passa con una sostanziale convergenza la mozione per il no all'aborto. Intanto, al ministero della Salute, si insedia una commissione che lavora sulla legge 40: i membri "laici" sono due su undici.**

Mentre la Camera con una sostanziale convergenza bipartisan (via astensione di Pd e Idv al testo proposto dal centrista Buttiglione e sostenuto dal Pdl) dice no all'aborto come strumento di controllo delle nascite, non nuovissimo principio contenuto anche nella legge 194, e rinuncia invece a dire una parola esplicita sul tema della «libertà di scelta della donna» (per non parlare della contraccezione), tutt'altro clima si respira dalle parti del ministero della Salute.

Molto più fattivo, molto più concreto. Di certo pochissimo alla ricerca di quel «minimo comun denominatore etico» sbandierato dai fautori della mozione che, da ieri, impegna il governo a proporre in sede Onu

una risoluzione antiabortista. Un clima tutt'altro che trasversale.

### COMMISSIONI AL WELFARE

Si è, infatti, che proprio oggi, a ventiquattr'ore dalle gentili convergenze Buttiglione-Binetti, e dalla soddisfazione della gran parte del mondo cattolico, si insedierà la commissione

istituita a fine giugno dal ministro Maurizio Sacconi per «valutare le implicazioni giuridiche ed etiche» della sentenza della Consulta sulla legge 40 che regola la procreazione assistita. All'inizio di aprile, infatti, la Corte Costituzionale aveva dichiarato inammissibili alcuni punti della legge, in particolare quello sul limite dei tre embrioni. Rendendo opportuno un ulteriore lavoro per armonizzare il testo con le indicazioni della Consulta. «Procederemo emanando nuove linee guida», aveva risposto all'epoca la sottosegretaria Eugenia Roccella a chi già si azzardava a ipotizzare una revisione della legge.

Detto, fatto. Le nuove linee guida, come annunciato in un trafiletto di *Avvenire*, «scaturiranno» dal lavoro di questa commissione, che si occuperà in particolare dei problemi relativi alla crioconservazione degli em-

brioni, più quello di un Osservatorio che dovrà monitorare l'applicazione delle norme sulla fecondazione assistita.

### DUE SU UNDICI

Curioso è tuttavia che, in stridente contrasto con la ricerca volenterosa di convergenze parlamentari su un tema come l'aborto, le personalità di giuristi e bioeticisti individuate per lavorare su una questione controversa come la procreazione assistita provengono tutte o quasi

dalla stessa parte. Circostanza sulla quale i radicali hanno già presentato una interrogazione parlamentare. Presidente, per dire, è Francesco D'Agostino. Qualche maligno lo chiama «mastino della Cei». Più laicamente, di lui si può dire che ha guidato per otto anni complessivi il Comitato nazionale per la bioetica, che è presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, che è membro della Pontificia Accademia per la Vita, che è editorialista di *Avvenire*. C'è poi Bruno Dalla Piccola, presidente dell'associazione Scienza e Vita, plaudentissimo ieri per «il fronte trasversale che ha detto no all'aborto». Assuntina Morresi, consulente ministeriale e alter ego ciellino della Roccella. Alberto Gambino, mente giuridica di Rutelli e teodem nella campagna per l'astensione al referendum sulla legge 40. Angelo Vescovi, altro protagonista della campagna referendaria «la vita non si tocca» e convinto sostenitore della tesi che la ricerca sulle staminali embrionali sia inutile. Enrico Garaci, il «signor nessuno» che Comunione e liberazione candidò all'89 a sindaco di Roma sotto le insegne della Dc. Ci sarebbe da citarne qualcun altro, ma in sostanza, per fare un bilancio, di cosiddetti «laici» figurano Carlo Alberto Redi e Amedeo Santosuosso. Due membri su undici. Un bell'esempio di ricerca di convergenze, non c'è che dire. ❖